

Mantissa epigraphica Veronensis 4

a cura di

ALFREDO BUONOPANE, RICCARDO BERTOLAZZI, SILVIA BRAITO

In questo quarto supplemento alle iscrizioni veronesi di epoca romana si pubblicano alcuni testi inediti, tra i quali ben tre vanno ad arricchire lo scarso numero delle testimonianze epigrafiche di età tardorepubblicana provenienti da Verona e il suo territorio. Si presenta anche l'edizione scientifica di testi noti solo da pubblicazioni locali e quindi sfuggiti all'attenzione degli studiosi, e di un'iscrizione pubblicata nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* senza l'indispensabile riscontro autoptico. Le schede sono state redatte da giovani studiosi afferenti al laboratorio di Epigrafia Latina del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona. Nella curatela di questo supplemento sono stato affiancato da due giovani ricercatori delle Università di Verona e di Barcellona, ai quali, a partire dalla prossima *Mantissa*, toccherà il compito di portare avanti autonomamente questo progetto.

Alfredo Buonopane



Un frammento di iscrizione tardorepubblicana da vicolo Corte Farina (Verona)

In Corte Farina, reimpiegato nel tratto delle mura di Gallieno all'incrocio con vicolo del Guasto, si trova il frammento marginale destro di un monumento dalla tipologia non precisabile, in calcare locale (cm 40x36x22)¹; il margine destro è integro e la superficie è levigata accuratamente (fig. 1). Sopravvivono due righe con poche lettere, alte cm 7,5 (misurabili) e 10, incise profondamente con solco triangolare e marcate apicature; la F presenta bracci di uguale lunghezza, la O è perfettamente circolare, mentre la coda della R origina dal tratto destro dell'occhiello. Un piccolo segno d'interpunzione è presente in r. 2.

Leggo:

 [- -] et
 [- -] f(ilio), viro

Le lettere in r. 1 si conservano solo per la parte inferiore e pertanto possono essere rispettivamente una E o L la prima e una T oppure I la seconda. Data la posizione a termine riga delle due lettere risulta più probabile la lettura *et*.

La presenza del termine *viro* rivela la natura funeraria dell'iscrizione, posta da una donna per il consorte. Di questo sappiamo anche che era ingenuo e privo di cognome. La notevole dimensione delle lettere ci indica che l'epigrafe apparteneva a un monumento di un certo prestigio.

La forma delle lettere e la mancanza del *cognomen* suggeriscono una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo a.C.

Simone Don

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CAV = *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990; CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; EDR = *Epigraphic Database Roma* <www.edr-edr.it>; *InscrAq* = *Inscriptiones Aquileiae*, edidit J.B. Brusin, I-III, Udine 1991-1993; SI = *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, consilio et auctoritate Academiae regiae Lybceorum edita, I, *Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, edidit H. Pais, Romae 1884 [1888]; *SuppIt* = *Supplementa Italica*, nuova serie, Roma 1981-.

¹ Per i rinvenimenti archeologici ed epigrafici di quest'area si veda FRANZONI, *Edizione archeologica*, pp. 106-107, n. 118.

Un'iscrizione frammentaria nella cripta dell'abbazia di San Pietro a Villanova (San Bonifacio, Verona)

L'abbazia di San Pietro a Villanova (San Bonifacio, Verona) ha restituito interessanti monumenti epigrafici: il monumento funerario di *C. Clodius Firmin(us)*, attualmente irreperibile², la stele funeraria di *P. Geminius Saturninus* e un altare posto come ex voto a Giove Ottimo Massimo³. Nel marzo del 2022 ho avuto modo di esaminare, murato all'estremità dell'ultimo gradino della scala che conduce alla cripta, un frammento marginale sinistro di un monumento iscritto in calcare bianco veronese (cm 53x30x35) (fig. 2). I bordi e la fronte, accuratamente levigata a martellina, sono interessati da numerose ampie scheggiature e profonde fessurazioni. Sulla fronte le lettere, alte cm 5 in entrambe le righe, sono state incise con un profondo solco a sezione triangolare. Sono molto regolari e presentano sia pronunciate apicature sia la tendenza all'ombreggiatura⁴.

Luogo e data di rinvenimento sono sconosciuti.

Leggo:

Cinnam[- - - *Cho?*]=
resu[s - - -].

La prima riga potrebbe ospitare la parte iniziale di un *cognomen* come *Cinnamus*⁵, che a Verona ricorre in due iscrizioni⁶, oppure *Cinnamis*⁷, attestato nella *Venetia*⁸, mentre nella seconda si potrebbe leggere la parte finale di un altro nome, per esempio *Choresus*⁹.

La forma delle lettere suggerisce, con cautela, una collocazione cronologica nel I secolo d.C.

Elisabetta Zanconato

² CIL, v, 3563; CAV 1990, p. 152, n. 299.1.

³ ZANCONATO, *Una stele romana*, pp. 73-74; ZANCONATO, *Un altare votivo*, pp. 135-136.

⁴ BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, p. 103.

⁵ SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*; pp. 160-161; SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 514.

⁶ CIL, v, 3352 (= BUONOPANE, «*Sepolte vive*», p. 3740 = EDR172807), 3688.

⁷ SOLIN, *Die griechische Personenammen*, p. 1092; SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, p. 518.

⁸ CIL, v, 1137 = *InscrAq*, 943 (Aquileia); *SupplIt*, 28, 2016, pp. 352-353, ad n. 52 = EDR179113 (Chioggia, Venezia); CRESCI MARRONE, *Un surplus auto-rappresentativo*, pp. 171-186 = EDR181081 (Altino, Venezia).

⁹ *SupplIt*, 20, 2003, p. 240, ad n. 270 = EDR026170.

*Un frammento di iscrizione funeraria da Sandra
(Castelnuovo del Garda, Verona)*

A Sandra (Castelnuovo del Garda, Verona), in via Pastrengo, murato sulla facciata della casa al civico 88, si trova un'iscrizione segnalata dalla letteratura locale¹⁰, ma finora sfuggita agli studi specialistici. Si tratta del frammento marginale destro di un monumento non precisabile, probabilmente una stele, in calcare locale (cm 20x21; spessore non rilevabile) (fig. 3); sul lato destro rimane un tratto di cornice a gola e listello. Le lettere, alte cm 2,7-3,6 (in r. 5 la O di modulo inferiore è alta cm 0,9), sono incise con solco a sezione triangolare; sono leggermente allungate e presentano pronunciate apicature.

Vi si legge:

-----?
 [---]erius
 [---]arinus
 [sibi] et
 [---er]io
 [---]filio

L'iscrizione, di evidente carattere sepolcrale, poteva forse ospitare, in alto, una formula come *V(ivus) f(ecit)* oppure *D(is) M(anibus)*. In r. 2 compare il nome di un uomo, integrabile forse in *Valerius*, il gentilizio maggiormente attestato a Verona e nel suo territorio¹¹, ma non si possono escludere altre possibilità¹². Il cognome è mutilo e potrebbe essere variamente integrato¹³: ad esempio in *Marinus*¹⁴, piuttosto diffuso nella *Venetia* e presente, forse, anche a Verona, anche se in età più tarda¹⁵, o in *Carinus*¹⁶, noto nel vicino *pagus Arusnatum*¹⁷.

La presenza della congiunzione *et* ci assicura che il personaggio aveva disposto il sepolcro per sé stesso e per il figlio: pertanto possiamo ritenere che nella

¹⁰ CORSINI, *Sandra*, pp. 16-17.

¹¹ Le testimonianze sono oltre un centinaio: BUCHI, *Porta Leoni*, pp. 22-23.

¹² Per esempio *Falerius*: CIL, v, 3248, 3563, 3282, 3302; le ultime due sono riferibili al medesimo personaggio, per il quale si vedano BREUER, *Stand und Status*, pp. 296-297, n. v115 e GREGORI-INCELLI, *Gli onorati*, pp. 78-79, OD-36.

¹³ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 467.

¹⁴ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 353.

¹⁵ CIL, v, 3895 = CAILLET, *L'Evergetisme*, p. 75.

¹⁶ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 309.

¹⁷ CIL, v, 8876 = *SupplIt*, 26, 2012, p. 254, ad n. 8876; si veda SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 284.

riga precedente vi fosse il medesimo gentilizio del padre del monumento, mentre nella riga successiva doveva trovarsi il cognome.

L'iscrizione accresce il patrimonio archeologico del territorio di Sandrà¹⁸, che ha già restituito un cospicuo numero di testimonianze epigrafiche, tutte sepolcrali¹⁹. La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica nel II secolo d.C.

Carlo Bovo – Simone Don

*Due iscrizioni funerarie nella chiesa di San Salvaro
(San Pietro di Legnago, Verona)*

A San Pietro di Legnago (Verona), nella cripta della chiesa romanica di San Salvaro, si trovano due iscrizioni, di cui una già ricordata nella bibliografia locale²⁰ e una inedita. Tali reperti sono stati reimpiegati come materiale di spoglio nei pavimenti dell'edificio, dove fungono entrambi da basamento per pilastri²¹.

La prima epigrafe è incisa su un frammento interno di monumento non precisabile in trachite (cm 104x61; spessore non rilevabile), resecato su tutti i lati (fig. 4). Lo specchio epigrafico, privo di decorazioni e rifinito a martellina, presenta solamente una riga, localizzata nella parte più alta del monumento. Le lettere, alte 15 cm, sono state incise regolarmente con solco largo e molto profondo e con marcate apicature. Il segno di interpunzione è triangolare.

Leggo:

[- - -]elius P(ubli) f(ilius)
----- ?

¹⁸ Un inquadramento storico di questo territorio e dei suoi ritrovamenti è in BASSO-BOVO, *Un nuovo rilievo*, pp. 33-36, con esaustiva bibliografia precedente e in CORSINI, *Sandrà*, pp. 13-29.

¹⁹ CIL, v, 3992 = SI 1260 = *SupplIt*, 11, 1993, p. 175, ad n. 3992; SI 1261 = *SupplIt*, 11, 1993, p. 188; SI 1262 = *SupplIt*, 11, 1993, pp. 188-189; BASSO-BOVO, *Un nuovo rilievo*, pp. 36-38.

²⁰ Il testo è segnalato per la prima volta da TRECCA, *S. Salvaro*, p. 12, e ripreso poi in SANDRINI, *San Salvaro*, p. 125, nonché in *Chiesa romanica di San Salvaro*, p. 6, figg. a p. 6; si veda anche DE BON, *Storie e leggende*, p. 189 e CAV, p. 203, n. 89.3.

²¹ Tale tipologia di reimpiego sembra essere comune ad altri edifici coevi, come ad esempio nella chiesa di San Zenone di Cerea, dove è noto un identico riutilizzo, come ipobase di colonna, della stele di *P. Cominius Mef[...]*: CAV, pp. 199-200, n. 76.2, con bibliografia precedente; FERRARESE, *In conformità dell'antico*, pp. 93-95, figg. a pp. 94-95. Per i rinvenimenti archeologici nell'area limitrofa alla chiesa di San Salvaro: CAV, p. 203, nn. 89.2-89.3.

1. *(Iu)lius* o *(Aemi)lius P(auli) filius* Trecca, ma la prima lettera, della quale restano i bracci inferiore e centrale, è sicuramente una E.

Quanto resta è la parte finale di un gentilizio, completabile in moltissimi modi²², seguito dall'indicazione del patronimico.

La forma delle lettere suggerisce una collocazione cronologica tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.

La seconda iscrizione, identificata solo in tempi recenti da chi scrive, è incisa su una stele, mutila della parte superiore, in calcare rosso veronese (cm 43 restanti x 74; spessore non rilevabile) (fig. 5). Alla base si conserva ancora il dente (cm 10x23), lavorato a gradina e leggermente ribassato, che andava incassato in una base in pietra o in mattoni per sostenere in verticale la stele²³. Il monumento risulta privo dello spigolo inferiore destro, con estese scheggiature lungo i bordi e con la superficie ricoperta in più punti da una patina nerastra. Lo specchio epigrafico, privo di decorazioni, è lavorato anch'esso a gradina e presenta quattro righe restanti, di cui però si identificano solo poche lettere, perché al di sopra è posta la base di una semicolonna in laterizi. Le lettere, alte da 4 (restanti) a 7 cm, sono incise molto regolarmente, con cura e ricerca dell'ombreggiatura e la loro lettura è resa difficoltosa anche dalla presenza in alcuni punti di un sottile strato di malta resistente. I segni d'interpunzione sono triangolari.

Leggo:

V(ivus) [- - -] N(umeri) f(ilius),
L(ucius) [- - -],
C(aius) C+[- - -] + f(ilius),
v(ivus?) f(ecit?).

1. L'ultima lettera, anche se parzialmente ricoperta di malta, è sicuramente una F; si noti come il lapicida abbia calcolato male lo spazio disponibile e abbia inciso la F a ridosso del bordo. 3. Della penultima lettera rimane solo la porzione inferiore dell'asta: trattandosi del nome del padre potrebbe solo essere una P o una T; la lettura potrebbe quindi essere *P(ubli) f(ilius)* oppure *T(iti) f(ilius)*. 4. La prima lettera è sicuramente una V, mentre la seconda, visibile solo con una forte luce radente, dovrebbe essere una F.

L'iscrizione presentava un elenco di nomi, dei quali sono sopravvissuti solo gli ultimi tre.

²² Per un'esemplificazione: SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 237.

²³ Un'altra stele funeraria è stata, rinvenuta sempre nel territorio di San Pietro di Legnago, nel 1989, e oggi è conservata al Museo Fondazione Fioroni di Legnago: SAVIATO, *Una nuova testimonianza epigrafica*, pp. 173-176.

Si noti l'impaginazione speculare delle righe rispetto all'asse centrale, tipica del I secolo a.C.²⁴, con la lettera V della prima riga, che indica che il personaggio è vivente, fuori allineamento a sinistra, secondo un uso caratteristico dell'epigrafia di età repubblicana²⁵. Anche se i nomi dei defunti non sono più identificabili, di particolare interesse è la presenza alla fine della r. 1 del prenome *Numerius*²⁶, non molto diffuso e poco attestato anche nel Veronese e nelle zone limitrofe²⁷.

Impaginazione del testo e forma delle lettere orientano la datazione nella seconda metà del I secolo a.C.

La collocazione di entrambi i reperti nella cripta della chiesa, dove sono reimpiegati anche altri rilievi figurati di età romana²⁸, nonché laterizi (è ben distinguibile, lungo il muro dell'abside centrale, un mattone manubriato), fa supporre che le iscrizioni provengano da un'area di necropoli posta nelle immediate vicinanze dell'attuale luogo di culto²⁹.

Laura Tognetti

Autopsia di CIL, v, 3732 (Grezzana, Verona)

In CIL, v, 3732 Theodor Mommsen pubblica un'iscrizione di Grezzana, che non ebbe modo di vedere di persona: come accade di sovente per le iscrizioni delle aree montane del territorio veronese, si basò sulla lettura e sulle indicazioni fornitegli da Antonio Bertoldi, che, sulla scorta di Girolamo Orti Manara³⁰, segnalava che il frammento si trovava «infisso in un muro della chiesa» (fig. 7).

²⁴ PANCIERA, *Epigrafi*, pp. 42-43.

²⁵ PANCIERA, *La produzione epigrafica*, p. 377.

²⁶ SALOMIES, *Die römischen Vornamen*, pp. 39-41.

²⁷ AE 1966, 126 = EDR074586 (Verona); CIL, v, 2648 (Este); AE 2005, 465 = EDR144724 (Este); AE 2016, 471 = EDR168261 (Padova).

²⁸ Già segnalati in TRECCA, *Legnago*, pp. 11-12, che non nomina ancora la prima epigrafe, probabilmente perché non visibile ed emersa solo successivamente; la descrizione dei restauri riportata in TRECCA, *S. Salvaro*, p. 21 riferisce infatti, in merito al pavimento, che «è fatto coi quadroni vecchi, riportati a livello delle basi dei pilastri ove pur era anticamente».

²⁹ Per i rinvenimenti archeologici nell'area limitrofa alla chiesa di San Salvaro: CAV, p. 203, nn. 89.2-89.3.

³⁰ ORTI MANARA, *Di un antico monumento*, p. 41. Il rilievo della stele risulta in una tavola inedita, realizzata verosimilmente dal pittore Giuseppe Razzetti per lo stesso Orti Manara, conservata nell'archivio privato Orti Manara (fig. 8; si ringrazia Andrea Brugnoli per la segnalazione e per aver messo a disposizione la riproduzione fotografica).

La mia nuova autopsia ha consentito di accertare che l'iscrizione si trova ancora a Grezzana, murata sul fianco meridionale della chiesa parrocchiale³¹. Si tratta di un frammento centrale di stele, in calcare bianco (cm 108x79); lo specchio epigrafico è delimitato da una larga cornice a listello, conservata solo a sinistra e per un breve tratto in basso destra e decorata con motivi vegetali costituiti da fiori con foglie sottili e allungate (fig. 6). Una profonda scheggiatura interessa circa un terzo della superficie, obliterando la porzione sinistra dell'iscrizione. Le lettere, alte cm 5,8-6, sono incise con solco sottile a sezione triangolare e presentano marcate apicature.

Leggo:

[- C]lodium Saturn(inus)
sibi et
[- - -]ntiae Padanae
uxori.

1. [- - -]odium Orti Manara e CIL.

L'analisi autoptica consente di evidenziare anzitutto gli aspetti materiali e iconografici del monumento, dalle notevoli dimensioni e di un certo prestigio: dal punto di vista tipologico e decorativo è pressoché identico al monumento funerario del sevirò [- - -] L. l. Soterichus, argentarius vasclarius, rinvenuto a Colognola ai Colli³², tanto che si potrebbe supporre che entrambe le stele siano state prodotte nella medesima officina.

Rispetto al testo trådito si può inoltre notare una parte di un braccio di una L, che rende certa l'integrazione del gentilizio con *Clodium*. Il personaggio appartene quindi a una *gens* che a Verona e nel suo territorio ebbe un certo rilievo, essendo presente tra le élites cittadine sin dalle prime fasi del *municipium*: è noto, infatti, un *M. Clodium* [- - -], quattuorviro³³, forse parente del *M. Clodium Pulcher* menzionato dal frammento *a* della *forma urbis* come proprietario terriero³⁴; in età augustea tre personaggi, *Sex. Clodium*, *Q. f. Pub.*, *Q.*

³¹ CAV, p. 106, n. 40.3. Una fotografia dell'iscrizione è edita, con didascalia errata, in BALLINI, *Chiese parrocchiali*, p. 162.

³² CIL, v, 3428 = BREUER, *Stand und Status*, p. 306, n. v149 = BUONOPANE, *Colognola romana*, p. 66, n. 12.

³³ CIL, v, 3396 = AE 2008, 579 = MONTANARI, *Un nuovo quattuorviro*, pp. 196-197.

³⁴ A riguardo si veda CAVALIERI MANASSE-CRESCI MARRONE, *Due frammenti*, in particolare le pp. 70-72, con bibliografia precedente. Per i possedimenti terrieri dei *Clodii* veronesi e le loro attestazioni si vedano poi BUCHI, *Un'iscrizione*, cc. 105-128, MUSETTI, *Una nuova lettura*, pp. 253-254 e DE FRENZA, *Una stele*, p. 182.

Clodius Q. f. Postumus e *Clodia P. f. Secunda*, vennero onorati con statue, a comprovare lo status di prestigio che rivestivano³⁵. In un'epoca successiva, ma ancora entro il I secolo, si distinguono poi un altro quattuorviro, questore e sacerdote Laurente Laviniate³⁶, e un sevir³⁷. Il cognome non è mutilo, bensì espresso in forma abbreviata e integrabile con buona probabilità con *Saturninus*³⁸, già noto nel Veronese³⁹.

Il gentilizio della donna non è ricostruibile con certezza, in quanto mancano due o tre lettere: si potrebbe trattare di *Pontia*, come già proposto da Orti Manara e Lanfranco Franzoni⁴⁰, già noto nell'agro veronese⁴¹, ma anche di *Sentia*, noto proprio a Grezzana⁴² e ben attestato nel territorio⁴³; non si possono nemmeno escludere altre possibili integrazioni quali *Quintia*⁴⁴; il cognome *Padana* è unico nel territorio veronese⁴⁵. Tipo di monumento e forma delle lettere suggeriscono una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo d.C.

Simone Don

35 ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 135, nn. 228, 229, 230.

36 CIL, v, 3413 = AE 2008, 574 = PETRACCIA LUCERNONI, *I questori*, n. 418 = BREUER, *Stand und Status*, pp. 287-288, v86 = GRANINO CECERE, *I Laurentes Lavinates*, pp. 170-171.

37 CIL, v, 3390 = BREUER, *Stand und Status*, pp. 299-300, n. v125.

38 SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 398.

39 CIL, v, 3292; CIL, v, 3528 = AE 1991, 813; CIL, v, 3599 e 8857; *Suppllt*, 11, 1993, pp. 202-203, ad n. 11 = AE 1993, 784; ZANCONATO, *Una stele romana*, pp. 73-73; BUONOPANE, *Le iscrizioni*, c.s. Non si possono escludere categoricamente altri cognomi, ben più rari, per i quali si veda SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, pp. 397-398.

40 FRANZONI, *La presenza*, p. 94.

41 CIL, v, 3674, 3707 dalla città; da Legnago è SAVIATO, *Una nuova testimonianza*, pp. 173-176 = AE 1999, 726; CIL, v, 4016 = *Suppllt*, 11, 1993, pp. 183-184, ad n. 4016 (anche *Suppllt*, 29, 2017, p. 335, ad n. 4016) da Bardolino; CIL, v, CIL, v 3967 (= *Suppllt*, 26, 2012, pp. 245-246, ad n. 3967), 3968 (= *Suppllt*, 26, 2012, p. 246 ad n. 3968) dal *pagus Arusnatium*. A queste testimonianze bisogna aggiungere il *Pontius* d'origine indigena ricavabile da CIL, v, 3922 = BREUER, *Stand und Status*, p. 321, n. v171 = *Suppllt*, 26, 2012, p. 227, ad n. 3922.

42 AE 2005, 628.

43 CIL, v, 3461, 3661, 3687, 8864 e AE 2002, 566.

44 A Verona in CIL, v, 3517, 3572, 3719 e 3720, 3721.

45 SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 374.

Bibliografia

- ALFÖLDY G., *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984
- BALLINI D., *Chiese parrocchiali e oratori esistenti nel territorio del comune di Grezzana*, in *La pieve di Grezzana, la Valpantena e la Lessinia*, a cura di D. Ballini, Grezzana 2010, pp. 153-240
- BASSO P. – BOVO C., *Un nuovo rilievo funerario con armi dal Veronese*, «Eidola», XVI (2019), pp. 33-50
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BUCHI E., *Un'iscrizione di liberti nelle grandi valli veronesi*, «Aquileia Nostra», XLVII (1977), cc. 105-128
- BUCHI E., *Porta Leoni e la fondazione di Verona romana*, «Museum Patavinum», v (1987), pp. 13-45
- BUONOPANE A., *Colognola romana. Un territorio e la sua centuriazione*, Colognola ai Colli 2021
- BUONOPANE A., *L'iscrizione di un seviro e altre epigrafi funerarie da San Zeno in Oratorio e da San Procolo*, «Annuario Storico Zenoniano», XXIV (2017), pp. 35-44
- BUONOPANE A., *Le iscrizioni*, in *La necropoli della Spianà*, a cura di G. Pelucchini, Roma c.s.
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A., «*Sepolte vive*»: *iscrizioni nascoste e ritornate alla luce. Tre casi da Verona*, in *L'iscrizione nascosta*, a cura di A. Sartori, Faenza 2019, pp. 25-44
- CAILLET J.-P., *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges d'après l'épigraphie des pavements de mosaïque (IV^e-VII^e s.)*, Paris 1993
- CAVALIERI MANASSE G. – CRESCI MARRONE G., *Due frammenti di formae dal Capitolium di Verona*, in *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, a cura di S. Segenni e M. Bellomo, Milano 2017, pp. 65-94
- Chiesa romanica di San Salvaro. Storia arte fede*, Legnago 2011
- CORSINI F., *Sandrà. Storia di un borgo dell'entroterra gardesano dalle origini all'Unità d'Italia*. Verona 2020²
- CRESCI MARRONE G., *Un surplus auto-rappresentativo. La stele del liberto Lucius Ancharius Crescens ad Altino*, in *Il dono di Altino. Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli*, a cura di G. Cresci Marrone, G. Gambacurta e A. Marinetti, Venezia 2019, pp. 171-186
- DE BON A., *Storie e leggende della terra veneta*, I, *Le strade del diavolo*, Schio 1941
- DE FRENZA M., *Una stele sepolcrale romana a Centro (Tregnago, Verona)*, in *Mantissa epigraphica Veronensis*, a cura di A. Buonopane, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. IV*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2019, pp. 181-182
- FERRARESE A., «*In conformità dell'antico*». *Il restauro della chiesa di S. Zeno di Cerea (1902-1912)*, Legnago 2004
- FRANZONI L., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000*. Foglio 49 (Verona), Firenze 1975
- FRANZONI L., *La presenza romana*, in *Grezzana e la Valpantena*, a cura di E. Turri, Verona 1991
- GRANINO CECERE M.G., *I Laurentes Lavinates nella X Regio*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina Romana*, atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona 30 novembre-1 dicembre 2006, a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere e S. Pesavento Mattioli, Verona 2008, pp. 169-190
- GREGORI G.L. – INCELLI E., *Gli onorati con ornamenta municipali nelle città dell'Italia romana*, Roma 2018
- MONTANARI S., *Un nuovo quattuorviro veronese: autopsia di CIL, v, 3396*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXIV (2008), pp. 196-197
- MUSETTI S., *Una nuova lettura di CIL, v, 8874*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 253-254

- ORTI MANARA G.G., *Di un antico monumento dei tempi romani che trovasi nella terra delle Stelle presso Verona*, Verona 1848
- PETRACCIA LUCERNONI M.F., *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988
- SALOMIES O., *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987
- SANDRINI R., *S. Salvaro ed il suo territorio*, Verona 1977
- SAVIATO C., *Una nuova testimonianza epigrafica dalla pianura veronese*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», xv (1999), pp. 173-176
- SOLIN H., *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982
- SOLIN H., *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996
- SOLIN H. – SALOMIES O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-New York 1994²
- TRECCA G., *Legnago fino al secolo xx*, Verona 1900
- TRECCA G., *S. Salvaro di S. Pietro di Legnago ed i suoi restauri*, Legnago 1907
- ZANCONATO E., *Una stele romana reimpiegata nella cripta di San Pietro a Villanova (San Bonifacio, Verona)*, in *Mantissa epigraphica Veronensis*, a cura di A. Buonopane, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. v*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2020, pp. 73-74
- ZANCONATO E., *Un altare votivo a Giove Ottimo Massimo nell'abbazia di San Pietro a Villanova (San Bonifacio)*, in *Mantissa epigraphica Veronensis*, a cura di A. Buonopane, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. vi*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2021, pp. 135-136

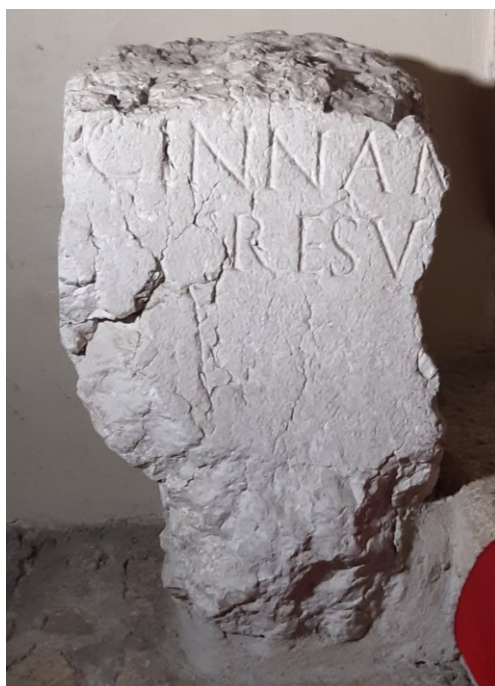
Abstract

Mantissa epigraphica Veronensis 4

Questo quarto supplemento al corpus delle iscrizioni romane di Verona e del suo territorio comprende alcuni testi inediti e nuove letture di epigrafi già note. Di particolare interesse sono tre iscrizioni tardorepubblicane, che incrementano il ridotto numero delle testimonianze epigrafiche di questo periodo presenti nel territorio veronese.

Mantissa epigraphica Veronensis 4

This fourth supplement to the *corpus* of Roman inscriptions from Verona and its territory includes some newly discovered texts as well as new readings of epigraphs which have already been published. Among these, three late Republican inscriptions are particularly valuable additions to the epigraphic heritage of Verona, where inscriptions dating to this period are rarely documented.



1. Verona, Corte Farina. Iscrizione funeraria tardorepubblicana.
2. San Bonifacio (Verona). Abbazia di San Pietro di Villanova. Frammento di monumento iscritto.
3. Sandrà (Castelnuovo del Garda, Verona). Frammento di iscrizione funeraria inserita nelle murature di una casa privata.



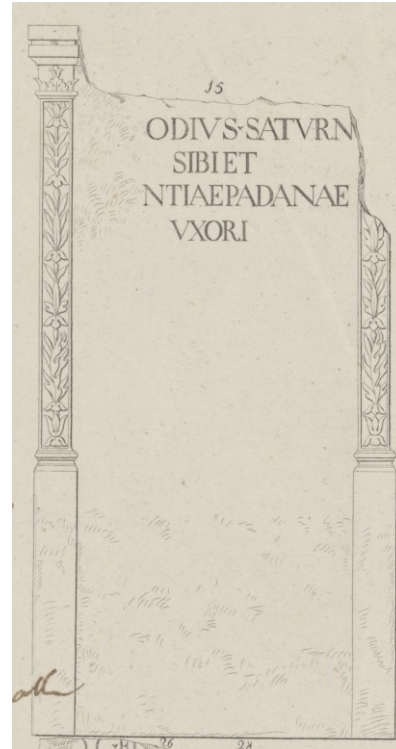
4. San Pietro di Legnago (Verona). Chiesa di San Salvaro. Frammento di lapide iscritta reimpiegata nel pavimento della cripta.

5. San Pietro di Legnago (Verona). Chiesa di San Salvaro. Stele funeraria reimpiegata nel pavimento della cripta.



Menzione ritrovasi della gente Ponzia in altre lapide veronesi (7). Piacemi di riportarne qui una, perchè la credo inedita. Trovasi nella terra di Grezzana, ed è alta m. 0, 37, larga m. 1, 15.

... ODIVS . SATVRN
SIBI ET
... po NTIAE PADANAE
VXORI



6. Grezzana, Verona. Stele funeraria reimpiegata nella fiancata meridionale della chiesa parrocchiale.

7. La stele funeraria reimpiegata nella fiancata meridionale della chiesa parrocchiale nell'edizione di Gian Girolamo Orti Manara (ORTI MANARA, *Di un antico monumento*, p. 41).

8. La stessa stele in una tavola inedita realizzata verosimilmente da Giuseppe Razzetti per Gian Girolamo Orti Manara (Archivio Privato Orti Manara, Verona).